

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Varie cose del Stato de la Chiesa Romana - Cod. Durlach 29

[s.l.], [1558-1592]

Discorso intorno all'autorità del Papa

[urn:nbn:de:bsz:31-236279](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236279)

Discorso intorno all' autorità del Papa



Il Papa supremo Pontefice de' Cristiani può
 fare tutte le dignità ecclesiastiche, et reco-
 larli indifferentemente tanto i liberi quan-
 to i soggetti di qual si voglia Principe.
 Quanto all' ecclesiastiche è cosa sicura, che
 il Papa fa fare, et fa Cardinali, et perso-
 ni di diverse Nationi, Vasalli di diversi
 Principi senz' altra licenza loro.
 Quanto poi alle secolari, si dice, che li Re
 di Polonia, et di Portogallo furono eletti

113
Dalli Pontefici Romani, et li loro signori,
che prima erano duchi furono creati, et cor-
nati Re dalli medesimi Innocentio Terzo
creo in Roma Pietro Re di Aragona, et la
moglie in san Pancrazio; coronò Gio: d.
mi Re di Inghilterra, et di Hibernia, li
quanti fecero poi coronati li detti Regni
della sede Apostolica.

Il Re di Dacia, di Bulgari, et altri infi-
niti tutti furono creati, et coronati da
Papi, come si vede negli Registri d'Inno-
centio terzo, Honorio Terzo, et Gre-
gorio Nono, che sono nella libreria vati-
cana.

A confirmatione di questa autorità del
Pa-

Papa dico d'egli non solo crea, ce fa li Re,
na parimente li priva della dignita, ce
del Regno, come già fece Innocencio Terzo
del Re d'Anglaterra.

Da questa chiara resolutione dell'autorità
del Papa sopra li Re, nasce d'egli non
più possa ingerirsi nelle cose dell'Impe-
rio, come sue et dependenti immediate,
dalla sede Apostolica. Et de ciò sia vero
dico, che chiara cosa è, che Gregorio quin-
to instruisce il numero degli Elettori,
et di de loro autorità di eleggere gli
Imperatori, et se bene non si possono no-
strare li Registri autentici della Bolla
aurea, d'egli fece sopra di ciò, si affari-

175
cato in finemente per istruzione qualche
chiarezza risoluta. Et così in istruzione
Patenti generali di molti elettori antichi
d'esprenamente conferendo di Saxon
questa autorità dal Papa, come si può
veder in Castel S. Angelo nel Tesoro
de sono in tre libri intitolati Privile-
gia Imperatorum, et nella libreria
Vaticana, de sono in Registri di qua-
to si ritrova in Castel S. Angelo,
et così chiamante si dimostra che l'auto-
rità degli Elettori, et loro investiti-
one dipende dalla S. Romana Chiesa.
Et per maggior chiarezza, di cose re-
cordo l'occasione sono stati presentati
gli

gli Elettori da diversi Papi, come già fece
 Giovanni 22. Et ultimamente Leon 7. mi-
 no il Duca di Sassonia, poi Clemente 7. con:
 valido, et defesso, che l'elezione di Carlo
 Quinto fuisse valida fatta senza il voto
 del detto Duca, come si vede in un libro
 coperto di corame cono intitolato Capi-
 tulationes Principum in Guandamb:
 ba di S. S. et negli Registri scritti di
 Leon 7. et di Clemente settimo.

Nell'Archivio della Camera Apostolica
 apparisce anni più diiacamente que-
 sta autorità; perche subito eletto il
 Re de Romani, l'Imperadore gli Eletti
 scrissero al Papa per la confirmatione

5
Et più volte non volendo consentire il la-
pa fu fatta nuova elezione, come si vede
in detti libri considerati diligentissi-
mamente.

In oltre si vede, che il Re de Romani,
Imperadore eletto subito manda giu-
ramento di fedeltà, obediencia, et circe-
quonia in mano del Papa.

Poi si vede in detti due libri, et chiara-
mente appare, che l'autorità del Papa
è suprema nell'Imperio, et ultimamente
sopra il giuramento del presente
Imperadore al tempo della s.^{ta} memo-
ria di Pio Quarto fu molto contestato per-
ciò egli volena solamente giurare con
vi.

cincuenta. Hora saria necessario veder
 molte scritture, che nascono a quel tem-
 po di molti ualenti uomini, che forse sa-
 ranno in mano di n. Ottavio figliuolo di
 n. Dottor Cascardo Perugino.

Dico ancora, che il Papa può primare l'
 Imperadore eletto, et confermato, come si
 uede di Federico nella registoria d'Inno-
 centio Terzo, Honorio Terzo, et Grego-
 rio nono, et del Banco nella Registoria
 di Giovanni XXV. in libreria Vaticana;
 sopra la qual materia uenne d'
 Auignone in fine di scritture, che sono
 in Camera del s. Michele Bonelli in
 un sacco uoturo incollato de simonini.

Venero ancora d'Avignone circa l'XXXX.
 libri sopra la scisma di Urbano Sexto
 fino a Martin Quinto, e de fini in cosed
 ra, dove sono molte cose di Baldus Baldus,
 et altri sopra l'autorità del Papa,
 rispondendo all'Imperadore, et altri
 Principi di quei tempi.

Sarebbe anco molto a proposito a veder
 tutta la negotiazione della renuncia
 dell'Imperio, che fece Carlo Quinto in
 mano de gli Elettori in favore di Ferdin-
 ando suo fratello, che al tempo di Ro-
 lo Quarto fu molto tranquillo. Et
 scritto da un finis valente Scrittore
 sopra questo caso, che il Papa diceva,
 che

Se l'Imperadore non poteva rinunciare in
 mano de gli Elettori, come non infero:
 si mai douena farlo in mano del Papa.
 Et così fu ristato in Conuictio, che l'
 Imperio nacque, et fane in disposi-
 one del Papa.

Tutto questo sarà in Guardar illedi
 sua s.^{ta} et meglio ordinato fra le con-
 tate del detto Imperio, o almeno ad-
 la giurisdictione del medesimo Imperio.
 Al tempo di Papa Paolo terzo, quando
 Carlo Quinto, et Francesco primo Re di
 Francia furono a venire a duello ogg:
 uno scrisse al Papa le sue giustifi-
 cationi, et Carlo Quinto di sua mano

fra l'altre cose dicena, ed egli come fi-
gliuolo, et defensore della s.^{ta} sede Apo-
stolica con giuramento non poteva dispo-
nere della sua persona con infirmità,
oltre delle parole.

In oltre è cosa chiara, che in fin a tan-
to, che il Re de Romani eletto, et confir-
mato dal Papa non riceve la corona
Imperiale per le sue mani, o del suo
legato non si chiama instauramento
Imperadore, ma eletto, et con sommi
dote, che il nome dipende ancora dalle
parole del Papa, come uno sa-
cramento, che se li dà nome dalla
s.^{ta} Sede come cosa sacra.

sa

In tutto questo adunque si sia ferma
 resolutione, che se il Papa crea, et pri-
 va gli elettori dell' Imperio, conferma,
 accetta, rifiuta, et priva gl' Impe-
 radori eletti da loro; tutto maggior-
 mente può far et cogliere ogni di-
 gnità a qual si voglia Principe de-
 pendente dall' Imperio in qual si
 voglia modo.

C'adunque necessario veder l' decto tre
 libri Registori di Innocentio Tertio,
 fino a Gregorio Xj. in detta libra-
 ria Petruana, dove parimente sono
 un Registori di Gregorio vj. uno di
 Silesio, et felice, et questo sarà per

vedere l'antistoria del Papa, de con-
 tendere con l'Imperadore sopra la
 somma di quel tempo. Ma altro di
 somma, ce l'epistole di Clemente
 Quarto appurate da suoi Registri.
 Vi e ancora un libro di Nicolo d'fra-
 goria, ce uno di Celso Camerario nel
 li quali infinite volte a questo propo-
 sito si raccontano.

Se non si avessero d'Avignone tutti li
 Registri di Clemente Quarto si-
 no a Gregorio Xj. che sono nella
 stanza del detto S. Girolamo Bo-
 nellis.

In oltre dico particolarmente una
 la

la creazione dell' Altare di Toscana
 che il Papa gli ha dato titolo di Gran
 Duca di tutta la Toscana, et non di
 Firenze, et di Siena, et questo l'ha fatto
 come di cosa pia, perche negli dona-
 tioni fatti alla Chiesa Romana da di-
 versis Imperadori, et altri si contie-
 ne anco tutta la Toscana, della
 quale loro parte possiede, et parte
 no; Et se si dice, che il Papa di
 quello, che possiede non ha se non il
 titolo, parimente non li da se non
 il titolo.

Nominamente per dare un' officialissimo
 esempio dell' autorità del Papa, dis-

525
Se il Gruesald prima del Regno di
Maghi fosse feudatario della Chiesa
furno coronato, et creato Re da An-
deus, ouero Innocentio secondo, se-
condo auarondo, et quasi tutto il Regno
era dell' Imperadore di Costantinopoli,
et d'altri, come si vede in un libro
coperto di uirame rosso in libreria
Papiana intitolato de Regno sicilie.
Magari poi alle cose del Regno di fio-
renze e necessario di vedere gli
atti di diversi concilij, che non sono
mai stati impressi, dove si troua
chiaramente la resolutione di quel
la precedente era il Re di francia,
et

et quello di Spagna, et altre molte cose
tra il Regno di Polonia, et quello di
Portogallo.

In questi libri, che sono in libreria
Vaticana ni si vien noua il luogo
dell' Ambasciadore fiorentino, et
quello del Duca di Ferrara.

Il Duca di Ferrara preteale, che Alex-
sandro semo li dene il titolo di
Gran Duca, e necessario uedere il
cerimoniale di Giulio secondo, che
fu successore quasi immediato d'
Alessandro semo, che nel Concilio
Lateranense fece un ordine da
sedere per tutti li Principi Cri-

425
stiamo et loro Ambasciatori. ritorna-
na in il luogo dell'uno, et dell'altro
Ambasciatore, d'essendo dopo del suo
preteato di Gran Ducato, vedo mol-
to a proposito vedere, che Firenze
preceda a Ferrara, e se è quanto
mi è parso dire per loro in nome
all'autorità del Papa.

Il fine

Sanctus

